

MARIOTTI. Domando alla Camera che sia dichiarata d'urgenza la petizione 13,302, presentata dai sindaci delle Giunte municipali di Pioraco e di Sefro, provincia di Macerata, e chiedo che la medesima sia trasmessa alla Commissione dei provvedimenti finanziari.

(La Camera acconsente.)

VERGA. Domando che sia dichiarata d'urgenza la petizione 13,296, colla quale il capitolo della cattedrale di Guastalla domanda l'esenzione dalla tassa straordinaria del 30 per cento pei canonicati e cappellanie corali, il cui reddito non sia superiore a quella somma che sarà giudicato opportuno di stabilire; chiedo anche che sia inviata alla Commissione dei provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Sarà trasmessa come le altre.

Per ragioni di famiglia l'onorevole Ricasoli Bettino chiede un congedo di otto giorni; l'onorevole Righi di otto; l'onorevole Serristori di otto; l'onorevole Farina di quindici; l'onorevole Schininà di quaranta.

(Questi congedi sono accordati.)

COMIN. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COMIN. Vorrei rivolgere anche oggi agli onorevoli sottoscrittori della mozione di appello nominale la preghiera di ritirarla, e di ritirarla nell'interesse stesso della sollecitudine dei lavori della Camera, perchè, come ognuno vede, non dagli orologi della Camera, che sono fermi, ma da quelli che abbiamo in tasca, si perde un'ora a far l'appello nominale.

Quindi spero che gli onorevoli proponenti vorranno avere la cortesia di ritirarla, convinti come devono essere che la proposta loro nuoce, anzichè giovare, allo scopo di affrettare i lavori parlamentari.

NICOTERA. I miei amici ed io abbiamo chiesto la constatazione per appello nominale del numero dei deputati presenti e la pubblicazione dei nomi degli assenti per due ragioni: la prima, per guadagnar tempo, poichè ordinariamente, sebbene la Camera fosse convocata pel mezzogiorno, pure le sedute non incominciano mai prima delle due; la seconda, per far conoscere agli elettori i nomi di coloro che costantemente rimangono assenti dalla Camera.

Credo che l'ufficio di deputato sia il maggior onore che si possa conseguire; ma ritengo del pari che quest'ufficio non va esente da gravissimi doveri; e quindi non esito a dichiarare che adempiono malissimo al loro dovere quei deputati che per abitudine non intervengono al Parlamento, o v'intervengono ben di rado; ritenendo così l'onore, senza soddisfare ai doveri.

Detto questo, non ho veruna difficoltà a ritirare la domanda dell'appello nominale.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA PROROGA DI FACOLTÀ RELATIVE ALL'AGGREGAZIONE DI COMUNI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per proroga della facoltà concessa al Governo di decretare l'unione di più comuni o la disaggregazione delle loro frazioni. (V. *Stampato* n° 107)

Leggo l'articolo unico:

« Le facoltà accordate al Governo del Re con gli articoli 13, 14, 15 e 16 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, e della legge 2 dicembre 1866, numero 3352, sono prorogate a tutto giugno 1875. »

La discussione generale è aperta.

OMAR, relatore. Chiedo di parlare per una spiegazione.

Siccome in quest'articolo è detto che le facoltà accordate al Governo sono prorogate a tutto giugno 1875, ed ora il giugno sarebbe già passato, essendo noi in luglio, la Commissione opinerebbe di sostituire alle parole « sono prorogate, » le parole « sono mantenute in vigore, » onde non si proroghi una legge la quale veramente non esiste più.

PRESIDENTE. Si dirà dunque: « le facoltà accordate al Governo, » ecc., sono mantenute in vigore.

SEBASTIANI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

Nel disgiungersi la frazione di un comune, o un comune appartenente ad un mandamento per unirli ad un comune di mandamento diverso, si cade in una confusione a cui conviene rimediare. La frazione del comune, ed il comune restano sempre a far parte del mandamento da cui il Governo del Re non ha facoltà di distaccarli, ed amministrativamente fanno poi parte di un comune di un altro mandamento.

PRESIDENTE. Intende di parlare sul merito? In tal caso io non posso darle la parola, perchè spetta prima all'onorevole Melchiorre

SEBASTIANI. Perdoni, non tocco del merito se non per giustificare la mozione d'ordine.

Quindi è pregiudicata la giurisdizione mandamentale; un pretore non può agire nella frazione di un comune del proprio mandamento, la quale resta ad appartenere al mandamento del comune da cui fu distaccata; il sorteggio della leva si fa per mandamento, e vi si comprenderebbero i nati in una borgata che, se è parte del comune del mandamento, è però legalmente sotto la giurisdizione di un altro mandamento, i consiglieri provinciali si eleggono per mandamenti e gli elettori della frazione di un mandamento andrebbero a votare per l'elezione dei consiglieri di un altro mandamento. Questi sono gl'inconvenienti da rimuoversi, e perciò faccio la mozione che sia chiamato